

lebenden italienischen „Militärinternierten“ werden nach mehr als einem halben Jahrhundert die letzten Opfer einer widersprüchlichen Entschädigungspraxis der Stiftung, deren Gelder zu drei Vierteln aus Steuermitteln bestehen. (4)

Idee, Recherche, Text und Übersetzung

Manfred Hessel-Stahl, Hotelier

Übersetzung: Dr. Francesca Bravi, Universität Kiel

Quellen, Literaturhinweise

1. Gedenkstätten in Hamburg. Ein Wegweiser zu Stätten der Erinnerung an die Jahre 1933 bis 1945, Hamburg 2008, S. 64: -Friedhof Öjendorf - Italienischer Kriegsgefangenenfriedhof.
2. Vgl: Friederike Littmann: Ausländische Zwangsarbeiter in der Hamburger Kriegswirtschaft 1939–1945, Hamburg 2006.
3. Patrick Wagner: Displaced Person in Hamburg, hg.: Galerie Morgenland, Hamburg 1997, S. 14-19.
4. Gabriele Hammermann: Zwangsarbeit für den „Verbündeten“. Die Arbeits- und Lebensbedingungen der italienischen Militärinternierten in Deutschland 1943-1945, Tübingen 2002 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom 99).
5. Hannah Arendt: Besuch in Deutschland (1950), München 1989.

Weblinks

www.hamburg.de/staatsarchiv (Hausmeldekarteien / Straßenname des Lagers)
www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de
www.zwangsarbeiter-s-h.de - siehe unter „Ergebnisse“
www.kriegsgefangenenlager.de
www.gedenkstaetten-in-hamburg.de
www.stiftung-evz.de und www.volksbund.de
www.auswaertiges-amt.de (Deutsch-Italienische-Historikerkommission Dez. 2012)
www.dd-wast.de - Deutsche Dienststelle WAST
www.its-arolsen.de - ITS International Tracing Service
www.drk-sdhh.de und www.drk-suchdienst.de
www.kirchlicher-suchdienst.de (Heimatortskarteien)
www.orte-der-erinnerung.de/NS-Zwangsarbeit-Berlin-Schöneweide
www.Zwangsarbeit-in-Niedersachsen.eu - Italienische Gefangene/IMI/Lager Falingborstel
www.lernen-aus-der-Geschichte.de

DANKSAGUNG / RINGRAZIAMENTO

Ministero della Difesa (politischer Träger, verantwortlich für den Ehrenfriedhof), Hamburger Friedhöfe -AÖR-, KZ-Gedenkstätte Neuengamme, Italienisches Konsulat Hannover, Forschungsstelle für Zeitgeschichte in Hamburg, Senatskanzlei, Staatsarchiv Hamburg, Universität Kiel - Fachbereich Romanistik.

Nationalsozialistische Erbe - Schuld und Scham

„Inmitten der Ruinen schreiben die Deutschen einander Ansichtskarten von Kirchen und Marktplätzen, den öffentlichen Gebäuden und Brücken, die es gar nicht mehr gibt. Und die Gleichgültigkeit, mit der sie sich durch die Trümmer begeben, findet ihre Entsprechung darin, dass niemand um die Toten trauert (...). Dieser allgemeine Gefühlsverlust, auf jeden Fall aber die offensichtliche Herzlosigkeit, die manchmal mit billiger Rührseligkeit kaschiert wird, ist jedoch nur das auffällige äußerliche Symptom einer tief verwurzelten hartnäckigen und gelegentlich brutalen Weigerung, sich dem tatsächlich Geschehenen zu stellen und sich damit abzufinden.“
Hannah Arendt, Besuch in Deutschland, 1950 (5)

Kontakt und Einsicht in die Totenliste des Italienischen Ehrenfriedhofs

Manshardtstraße 200, 22119 Hamburg
Beratungszentrum, Olaf Leguttky
www.friedhof-hamburg.de/oejendorf/
Tel.: +49 40 / 593 88 -723 oder -202
Fax: +49 40 / 593 88 -757
Mo. bis Do. 9-16 Uhr, Fr. 9-15 Uhr.

Eredità nazionalsocialista - Colpa e vergogna

“In mezzo alle rovine, i tedeschi si scrivono cartoline raffiguranti cattedrali e piazze del mercato, edifici pubblici e ponti che non esistono più. E l'indifferenza con cui si muovono fra le macerie si rispecchia nel fatto che nessuno porta il lutto per i morti (...). Tuttavia questa generale mancanza di emozioni, o per lo meno questa aperta durezza di cuore, talvolta celata sotto il velo di un facile sentimentalismo, è solo il sintomo esterno più vistoso di un rifiuto profondamente radicato, ostinato e in qualche caso brutale di confrontarsi e fare i conti con ciò che è veramente accaduto.“
Hannah Arendt, Ritorno in Germania, 1950 (5)

Contatti per prendere visione della lista dei defunti

Friedhof Öjendorf
Centro di consultazione all'entrata centrale,
Olaf Leguttky
Manshardtstraße 200, 22119 Hamburg
www.friedhof-hamburg.de/oejendorf/
Tel.: +49 40 / 593 88 -723 o -202
Fax: +49 40 / 593 88 -757
Dal lunedì al giovedì 9-16, venerdì fino alle 15.



**Italianische Ehrenanlage
auf dem
Friedhof Öjendorf,
Complesso Hamburg
commemorativo italiano
all'interno del Cimitero
di Amburgo-Öjendorf**

Complesso commemorativo italiano all'interno del Cimitero di Amburgo-Öjendorf

Il complesso commemorativo italiano è l'estrema dimora per 5.849 italiani (dati aggiornati al 2014) tra civili e prigionieri costretti ai lavori forzati di tutto il territorio tedesco nordoccidentale, il Bacino della Ruhr, del campo di concentramento di Neuengamme e le sue estensioni.

Dopo la conclusione dell'Accordo italo-tedesco sulle tombe dei caduti in guerra (1955) fu assegnata nella pianificazione proprio l'area del cimitero di Öjendorf, che allora non era ancora stato inaugurato. Nel 1957 iniziò la sistemazione delle vittime di guerra italiane nel complesso commemorativo centrale.

Italiani costretti ai lavori forzati

Dopo la caduta di Mussolini e l'abbandono dell'alleanza con la Germania di Hitler nel luglio 1943 la Wehrmacht e le Waffen-SS disarmarono numerose divisioni italiane. Poterono evitare la prigionia solo quei soldati italiani che si dichiararono pronti a continuare a combattere dalla parte dei tedeschi. La maggior parte di loro rifiutarono e vennero deportati immediatamente in Germania, dove furono condannati ai lavori forzati quali "internati militari italiani" (IMI). Questo accadde nella totale inosservanza dello status di prigioniero di guerra secondo quello che sanciva la Convenzione di Ginevra. Come internati militari non avevano nessun diritto di assistenza da parte della Croce Rossa Internazionale. (1) Venivano considerati dei "traditori" e trattati particolarmente male dai tedeschi.

Numeri

Durante la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945) furono deportati e costretti ai lavori forzati dai Nazisti più di 13 milioni di donne e uomini provenienti da più di 14 nazioni europee. Arrivarono ad Amburgo circa 15.000 dei totali 500.000 internati militari italiani, che furono utilizzati per garantire la produzione militare. Furono costretti a vivere in condizioni disumane ed erano mal approvvigionati; molti di loro morirono. (2)

All'inizio dell'occupazione britannica di Amburgo le autorità competenti contarono 571 lager per un totale di 110.000 prigionieri stranieri tra condannati ai lavori forzati, prigionieri di guerra e prigionieri dei campi di concentramento. I 31.000 prigionieri italiani condannati ai lavori forzati provenienti da 42 diversi campi di lavoro furono riuniti in un unico campo che prese il nome di "Zoo".

Alla fine rientrarono nei loro paesi d'origine in convogli di raccolta come "Displaced Persons" (civili che si trovavano a causa della guerra fuori dal loro paese di origine e che non poterono fare rientro senza aiuto o poterono insediarsi in un altro Paese). (3)

Indennità

La fondazione "Stiftung Erinnerung, Verantwortung und Zukunft", fondata nel 2000 e finanziata dall'unione e dalle imprese, che diedero lavoro ai lavoratori forzati, ha finora



impedito il pagamento di un'indennità. Dopo più di mezzo secolo gli internati militari italiani ancora in vita sono le ultime vittime di una controversa pratica di indennizzo di una fondazione, i cui fondi provengono per tre quarti dal denaro dei contribuenti. (4)

Progetto, Testo, Traduzione

Manfred Hessel-Stahl, Hotelier Hamburg

Redazione: Lutz Rehkopf, Hamburger Friedhöfe -AöR-

Traduzione: Dr. Francesca Bravi, Universität Kiel

Fonti, Indicazioni bibliografiche

1. Cimitero italiano per i prigionieri di guerra. Segnaletica per i luoghi commemorativi dal 1933 al 1945, Hamburg 2008, p. 64: - Cimitero di Öjendorf - Cimitero italiano per i prigionieri di guerra.
2. Testo della placca commemorativa al Monumento per i prigionieri condannati ai lavori forzati di Bergedorf.
3. Displaced Person in Hamburg. Galerie Morgenland. Verlag Dölling und Galitz, p. 14-19.
4. Zwangsarbeit für den „Verbündeten“. Die Arbeits- und Lebensbedingungen der italienischen Militärinternierten in Deutschland 1943-1945. Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom p. 99.
5. Centro per la ricerca sulla storia contemporanea di Amburgo, lasciti e raccolte (11) Signatur 11/C7. Cremaschi Luigi Antonio (1916-1994). www.zeitgeschichte-hamburg.de
6. Süddeutsche Zeitung 20.12.12 Henning Klüver: Gelebte Erinnerungskultur.

Siti internet

www.hamburg.de/staatsarchiv

(Hausmeldekarteien/Straßenname des Lagers)

www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/

www.zwangsarbeiter-s-h.de - vedi sotto "Risultati"

www.kriegsgefangenenlager.de

www.stiftung-evz.de

www.volksbund.de

www.auswaertiges-amt.de (Commissione italo-tedesca di studiosi di storia. Dicembre 2012)

* * *

Italianische Ehrenanlage auf dem Parkfriedhof Öjendorf in Hamburg

Die italienische Ehrenanlage ist letzte Ruhestätte für 5.849 italienische Zwangsarbeiter aus dem gesamten Nordwestdeutschen Raum, dem Ruhrgebiet, aus dem KZ Neuengamme und seiner Außenlagern sowie Zivilpersonen. Nach Abschluss des Deutsch-Italienischen Kriegsgräberabkommens (1955) wurde das Gelände auf dem damals noch nicht eröffneten Friedhof Öjendorf in der Planung ausgewiesen. 1957 begann die Umbettung von italienischen Kriegsopfern auf diese zentrale Ehrenanlage.

Italianische Zwangsarbeiter

Nach dem Sturz Mussolinis und dem Ausscheiden Italiens aus dem Bündnis mit Hitlerdeutschland im Juli 1943 entworfenen Wehrmacht und Waffen-SS zahlreiche italienische Divisionen. Der Gefangennahme konnten nur diejenigen italienischen Soldaten entgehen, die sich bereit erklärten auf deutscher Seite weiterzukämpfen. Die meisten verweigerten dies. Sie wurden umgehend nach Deutschland deportiert, wo sie als so genannte „italienische Militärinternierte“ zu Zwangsarbeitern erklärt wurden. Dies geschah unter Missachtung und Umgehung des ihnen nach der Genfer Konvention zustehenden Kriegsgefangenenstatus. Als Militärinternierte hatten sie keinen Anspruch auf Betreuung durch das Internationale Rote Kreuz. (1) Sie wurden als „Verräter“ angesehen und von den Deutschen besonders schlecht behandelt.

Anzahl

Während des Zweiten Weltkriegs (1939-1945) wurden über 13 Millionen Frauen und Männer aus über 14 europäischen Nationen von den Nationalsozialisten deportiert und zur Zwangsarbeit gezwungen. Nach Hamburg gelangten rund 15.000 der insgesamt 500.000 italienischen Militärinternierten, die zur Sicherung der Kriegsproduktion eingesetzt wurden. Sie wurden unter unmenschlichen Bedingungen untergebracht und schlecht versorgt, viele starben. (2) Zu Beginn der britischen Besetzung Hamburgs zählten die Behörden in Hamburg 571 Lager mit 110.000 ausländischen Zwangsarbeiterinnen und Zwangsarbeitern, Kriegs- und KZ-Gefangenen. Die 31.000 italienischen Zwangsarbeiter wurden aus 42 einzelnen Arbeitslagern in einem zusammengezogen, das den Namen „Zoo“ erhielt. Als „Displaced Persons“ (Zivilisten, die sich kriegsbedingt außerhalb ihres Heimatstaates aufhalten und ohne Hilfe nicht zurückkehren oder sich in einem anderen Land neu ansiedeln konnten) kehrten sie schließlich in Sammeltransporten in ihre Heimatländer zurück. (3)

Entschädigung

Die „Stiftung Erinnerung, Verantwortung und Zukunft“, im Jahr 2000 gegründet und finanziert vom Bund und Unternehmen, die italienische Zwangsarbeiter beschäftigten, verwehrt bisher Entschädigungsleistungen. Die noch